



Associazione Cappella Musicale
San Francesco da Paola di Reggio Emilia



Reggio Emilia
marzo - dicembre 2019

SOLI DEO GLORIA
XV edizione Organi, Suoni e Voci della Città

www.solideogloria.eu

Concerto in ricordo di
Maria Vittoria Visconti Spallanzani "Joio"

Con il contributo di



DIOCESI
REGGIO EMILIA - GUASTALLA
Ufficio Beni Culturali
e Nuova Edilizia di Culto

Comuni di
Albinea
Bibbiano
Casina
Castelnovo ne' Monti
Quattro Castella
Rubiera
Sant'Ilario d'Enza
San Martino in Rio



Delegazione
di Reggio Emilia



Giovedì 28 marzo 2019, ore 21

REGGIO EMILIA

Chiesa di Santa Teresa

Via Campo Marzio

Misticismo Spagnolo.

**Lecture da Teresa D'Avila
e San Giovanni Della Croce
e Musica per Organo del Seicento spagnolo**

Francesco Cera

organo

Carlotta Caimi

voce recitante

Il programma

Pablo Bruna (1611-1679)

Tiento sobre la Letania de la Virgen

Francesco Correa de Arauxo (1584-1654)

Tiento y Discurso de segundo tono

Juan Bautista Cabanilles (1644-1712)

Pasacalles

Francisco Correa de Arauxo

Tiento de medio registro de baxon de septimo tono

Tiento de tercero tono

Tiento de sexto tono sobre la Batalla de Morales

Note al programma

Un percorso inedito e suggestivo. Brani per organo dei maggiori compositori del Seicento spagnolo sono alternati alla lettura di brani in prosa e in poesia dei due più grandi mistici spagnoli.

Dalle lettere di Santa Teresa d'Avila la famosa visione estatica dell'angelo, e dalle poesie di San Giovanni della Croce i sonetti simbolici che narrano del percorso dell'anima alla ricerca di Dio.

Carlotta Caimi

Formatasi a Milano come attrice alla scuola di dizione e recitazione di Gianroberto Cavalli e contemporaneamente come pittrice presso l'Accademia di Belle Arti di Brera, intraprende la sua carriera artistica nel 1972 con lo Stabile di Bolzano facendo parte sia come attrice che come cantante dello spettacolo "Giorni di Lotta con Di Vittorio" di G. Saponaro con la regia di Maurizio Scaparro, insieme a Pino Micol e Gigi Reder.

Dal 1973 al 1976 lavora con diverse compagnie milanesi di sperimentazione. Tra i vari spettacoli ricordiamo quello sulla vita e le opere di Goldoni con Marco Columbro, al Teatro San Babila e in altri teatri della Lombardia.

Dal 1978 fa parte della compagnia romana "La ringhiera" diretta da Franco Molè e partecipa come attrice e cantante agli spettacoli "Caravaggio", "Toulouse Lautrec", "La cantatrice calva" di E. Jonesco, a fianco di attori come Martine Brochard, Enrica Bonaccorti e Adalberto Rosseti. Inizia dal 1986 la collaborazione con la compagnia "Stravagario Maschere" con l'allestimento dello spettacolo "Riverrun - Fluidofiume" tratto dall'Ulisse di J. Joyce, con Franco Mazzi e la regia di Enrico Frattaroli, che per svariati anni sarà in tourné in Australia (Sydney e Melbourne) Irlanda (Festival di Dublino) Francia (Centro Pompidou a Parigi e Festival di Lione) e al Teatro Quirino a Roma. Inoltre ha calcato le scene di importanti teatri quali l'Odeon e il San Babila di Milano, l'Alfieri di Torino, il San Ferdinando di Napoli, la Sala Umberto e il Parioli di Roma, il Piccinni di Bari.

Ultimamente ha curato la regia di opere barocche come "Fairy Queen" di Purcell e "Acis e Galatea" di Haendel sotto la direzione musicale di Sergio Siminovich.

Francesco Cera

Bolognese, dopo gli studi di organo e di clavicembalo conclusi sotto la guida di Luigi Ferdinando Tagliavini e di Gustav Leonhardt, si è affermato tra i più apprezzati interpreti italiani della musica antica, attivo su un vasto campo, dagli strumenti storici a tastiera alla musica vocale e strumentale del periodo barocco.

Dopo aver fatto parte dal 1991 al 1994 dell'ensemble Giardino Armonico, dal 1997 dirige l'Ensemble Arte Musica, col quale si dedica al repertorio vocale italiano, dai madrigali di Gesualdo alle cantate del settecento.

Francesco Cera ha al suo attivo una vasta produzione discografica, accolta con entusiasmo dalla critica internazionale. Dopo aver esordito con le opere di alcuni importanti compositori del Seicento italiano, ha proseguito con incisioni dedicate alle sonate di Domenico Scarlatti. Di Johann Sebastian Bach ha registrato le Suites Francesi e quattro concerti per clavicembalo e archi, insieme a I Barocchisti diretti da Diego Fasolis. Di recente uscita (Brilliant Classics): Francisco Correa de Arauxo Organ Music sull'organo rinascimentale di Garrovillas de Alconètar, l'opera completa per clavicembalo di Jean-Henri D'Anglebert e i Tenebrae Responsoria di Carlo Gesualdo, come direttore dell'Ensemble Arte Musica. I suoi recenti impegni concertistici l'hanno portato ad esibirsi nella sala della Philharmonie a Colonia, nella Cattedrale di Segovia e nella Christ Church Cathedral di Cincinnati. Dal 2006 tiene regolarmente masterclass negli Stati Uniti (Oberlin Conservatory, Yale University, Eastman School of music a Rochester, Arizona State University) ed è docente di clavicembalo al Conservatorio "E.R.Duni" di Matera. È attivo inoltre come Ispettore onorario per la tutela degli organi storici per la Basilicata e la provincia di Salerno.

Lo strumento

Organo settecentesco della Chiesa di Santa Teresa in Reggio Emilia

Con i dati in nostro possesso è attualmente difficile poter risalire con esattezza all'Organaro costruttore dello strumento.

Le varie stratificazioni che si sono accumulate nello strumento testimoniano però l'intervento dei più illustri Organari avvicendatisi negli ultimi secoli alla costruzione, riparazione o ampliamento degli organi più importanti delle Chiese Reggiane.

Se pur ignoto per ora rimane il costruttore iniziale, è facile rilevare il cospicuo intervento dei Traeri, dei Cavalletti e infine, ultimo grande intervento di ampliamento, dei fratelli Riatti di Reggio.

Il materiale fonico risulta quindi particolarmente eterogeneo, ma sempre di ottima fattura; somieri, meccaniche di trasmissione con varie modifiche e ampliamenti risultano perfettamente compatibili fra loro sempre all'insegna di un'ottima fattura e l'utilizzo di raffinati materiali.

Scheda descrittiva dell'organo

Organo racchiuso in cassa lignea di abete decorata a tempra, ubicato sulla cantoria sinistra in Cornu Evangelii.

Facciata in stagno di 19 canne da Do² disposta a cuspide con ali.

Tastiera di 52 note ricoperte in bosso ed ebano con prima ottava corta, da Do¹ a Sol⁵. Pedaliera in noce a leggio di 18 note con prima ottava corta da Do¹ a La² (il La² corrisponde al Rullante).

Consolle a finestra, registrazione a cabalette spostabili ad incastro disposte su due colonne a destra della tastiera:

Flauto in Selva	B. 8'	Principale	B. 8'
Flauto in Selva	S. 8'	Principale	S. 8'
Controfagotto	B.16'	Ottava	B.
Flauto in VIII	B. 4'	Ottava	S.
Flauto in VIII	S. 4'	Decimaquinta	B.
Flauto in XII	B.	Decimaquinta	S.
Flauto in XII	S.	Decimanona	
Trombone	B. 8'	Vigesimaseconda	
Tromba	S. 8'	Vigesimasesta	
Fagotto	S. 16'	Vigesimanona	
Bombarda (ped)	12'	Contrabbassi e Ottave	
Voce Umana		Terza Mano	

Divisione fra bassi e soprani ai tasti Mi³- Fa³.

Staffa del Ripieno;

Staffa della combinazione libera.

Manteceria azionata sia manualmente che elettricamente.

Chiesa di Santa Teresa

Vicende della chiesa, schema cronologico

1685, 15 maggio, i Carmelitani Scalzi prendono ufficialmente possesso del loro convento di via Campo Marzio, in un palazzo avuto in dono dalla duchessa Maria Beatrice di Jork, che l'aveva acquistato (13 febbraio) dai Malaguzzi.

1716, 29 settembre, il vescovo Picenardi pone la prima pietra della chiesa dei Ss. Giuseppe e Teresa, da erigersi vicino al convento dei Carmelitani e per uso di questi religiosi.

1732 si riprendono i lavori della « fabbrica », che da anni erano interrotti.

1743, 7 aprile, il nuovo edificio è solennemente consacrato; l'architetto Andrea Tarabusi (Reggio E., 1700-1776) ne aveva corretto il primitivo disegno e portata a termine l'opera.

Il piacentino Giovan Battista Faramonti dipinse molte tele per questa chiesa, ora tutte disperse.

1783, i Carmelitani di Reggio sono soppressi e uniti a quelli di Modena.

1786, la chiesa acquista anche il titolo della soppressa S. Salvatore e diviene parrocchiale.

Esterno

Nella facciata settecentesca, sopra la porta di ingresso, è l'immagine di S. Teresa (1946) dipinta da Anselmo Govi (Reggio E., 1893-1953).

Interno

Tutto l'interno della chiesa è stato decorato nel 1946 su progetto e sotto la direzione di A. Govi, dal medesimo e da suoi allievi.

Questa la ripartizione dei lavori:

Facciata interna, con due scene, angeli e figurazioni, sono del Govi.

Cupola (Ascensione di Cristo e gli Apostoli) di Giannino Tamagnini.

Pennacchi (Angeli musicanti) di A. Govi e Nello Leonardi. Abside (Apotesi di S. Teresa) di Walter Iotti e Ariello Ferrarini.

Transetto di destra (S. Teresa assiste un condannato a morte e altre scene ai lati delle finestre) di Remo Tamagnini.

Transetto di sinistra (S. Teresa e una visione di angeli) di Gino Gandini.

Incassati nel muro, fra le cappelle, sono quattro confessionali in noce di gusto settecentesco ma eseguiti verso la metà del XIX secolo dall'artigiano reggiano Fedele Boni su commissione di Zeffirino Jodi.

Tutte le ancone in stucco delle cappelle laterali furono compiute intorno alla metà del XVIII secolo su disegno di Francesco Iori, mentre le mense sono di circa un secolo posteriori, opere degli scagliolisti reggiani Francesco e Giovanni Tondelli.

Cappelle di destra

1a) Tela: S. Barbara (datato 1616) di Carlo Bononi (Ferrara, 1569-1632); proviene dalla chiesa del SS. Salvatore, soppressa nel 1786.

Monumento di Zeffirino Jodi (m. 1896) in marmo.

2a) Tela: L'Annunciazione con l'Eterno benedicente di Alfonso Chierici (Reggio E., 1816-1873).

Presbiterio e Coro

Altare maggiore (prima metà XIX sec.) dei f.lli Perini di Cremona. Coro ligneo di linea settecentesca ma da alcuni riferito all'ebanista reggiano Fedele Boni (op. metà XIX sec.).

Tela: S. Teresa incoronata da Gesù (inizi quinto decennio XVIII sec.) di Francesco Vellani (Modena, 1688-1768).

Cappelle di sinistra

2a) Tela: S. Anna con Maria Bambina e S. Gioacchino (1841) di Alfonso Chierici (Reggio E., 1816 - Roma, 1873).

1a) Tela: Morte di S. Andrea di Avellino (1860) di Domenico Pellizzi (Vezzano, 1818 - Reggio E., 1874).

Sagrestia

Due copie in piccole dimensioni (ora temporaneamente in Curia) di ignoto seicentesco reggiano, tratte rispettivamente dalla Cattura di Cristo nell'Orto di Sisto Badalocchio, e dall'Innalzamento della Croce di Alessandro Tiarini (gli originali erano un tempo a Reggio, nell'Oratorio della Morte; (oggi il primo è perduto, il secondo presso la Galleria Estense di Modena).

Quattro tele settecentesche: Vocazione di S. Pietro, La pesca miracolosa, Gesù nell'orto e il Battesimo di Gesù.

Tele: una Figura di santo con il pastorale e la Morte di S. Andrea di Avellino, di diversa mano, ma entrambe di scuola emiliana del XVIII sec.

(Tratto da *Reggio Emilia, Guida Storico – Artistica* di Massimo Pirondini, per gentile concessione Bizzocchi Editore)

Si ringrazia

Don Daniele Casini

per la disponibilità e la preziosa collaborazione



Il monogramma di J. S. Bach

Le iniziali J S B sono presenti due volte,
da sinistra a destra e viceversa, specularmente,
a formare un intreccio sovrastato
da una corona di dodici pietre (7 + 5).

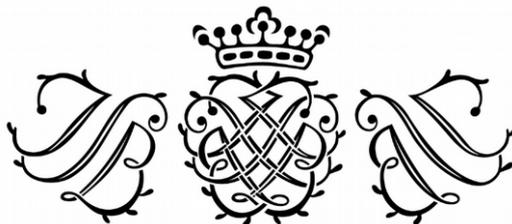
Il monogramma illustra il motto *Christus coronabit crucigeros*
(Cristo incoronerà coloro che portano la Croce),
utilizzato da Bach come

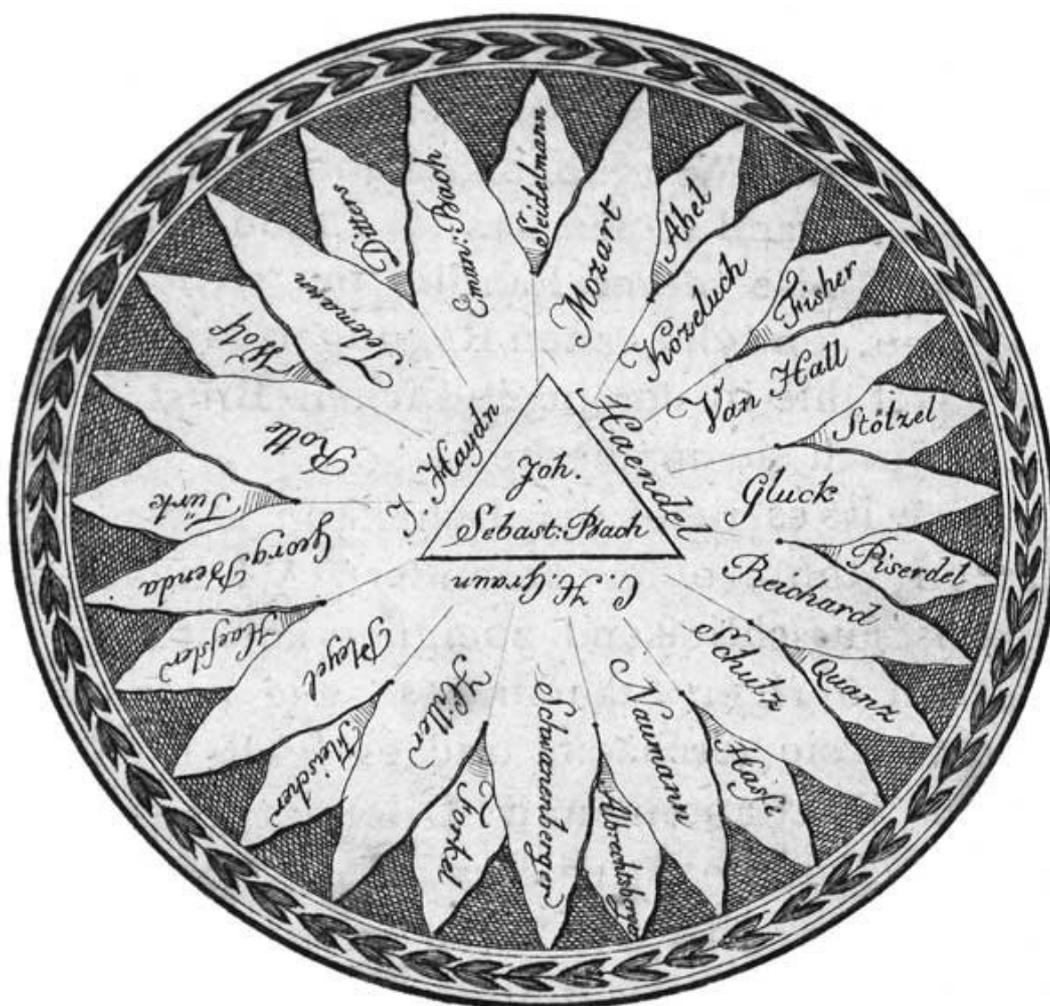
symbolum enigmatico nel *Canone doppio sopr' il soggetto* BWV 1077
(1747; il canone è basato sullo stesso modulo del basso delle
Variazioni Goldberg e la sua linea melodica di cinque note, una sorta di
lamento cromatico, presenta analogie con la *Variazione XXV*).

Al centro del monogramma è possibile identificare

la lettera greca χ , simbolo cristologico la cui forma richiama
ovviamente la Croce, nonché iniziale della parola *Christós* in greco.

Nell'intreccio delle proprie iniziali Bach
dunque 'porta la Croce' (*crucigeros*),
e la corona celeste viene così posta sopra al *symbolum*,
poiché *Christus coronabit crucigeros*.





August Friedrich Christoph Kollmann (1756 - 1829)

Die Sonne der Komponisten

Il Sole dei compositori

«Allgemeine musikalische Zeitung», n. 5, 30 ottobre 1799, p. 104.
Come si nota dall'immagine, il centro del 'sole' dell'arte compositiva tedesca viene considerato, ancora nel 1799 (ma già nel 1799, se ci si riferisce alla pretesa 'riscoperta' bachiana da parte di F. Mendelssohn), proprio Johann Sebastian Bach; l'iconografia impiegata rassomiglia volutamente il triangolo che contiene l'occhio di Dio, da cui emanano raggi luminosi.

Il prossimo concerto

Domenica 7 aprile 2019, ore 17

REGGIO EMILIA

Chiesa di San Francesco da Paola

Via Emilia all'Ospizio

Simone Vebber

organo

Musiche di

A. Corelli, J. C. H. Rinck,

F. Liszt, M. E. Bossi,

Improvvisazione su temi dati dal pubblico

Sponsor

BPER:
Banca

Sponsor tecnico



PALAZZO DEL CAPITANO DEL POPOLO